

Studi bresciani

nuova serie

semestrale di storia moderna
e contemporanea

1/2023



fondazione luigi micheletti



Presidente

Paolo Corsini

Direttore

Giovanni Sciola

Consiglio di amministrazione

Paolo Corsini, Aurelio Bertozzi, Roberto Bianchi, Francesco Caretta, Ettore Fermi, Marco Lombardi, Anna Micheletti, Bruna Micheletti, Massimo Mucchetti.

Comitato scientifico

Giulia Albanese, Claudia Baldoli, Marco Belfanti, Sergio Bologna, Laura Centemeri, Gabriella Corona, Paolo Corsini (*presidente*), Patrizia Dogliani, Mirco Dondi, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Alessandro Giacone, Miguel Gotor, Luigi Manconi, Sergio Onger, Elena Papadia, Santo Peli, Luigi Piccioni, Gian Franco Porta, Marino Ruzzenenti, Giovanni Sciola, Carlo Simoni, Mario Taccolini, Marcello Zane.

Fondazione Luigi Micheletti
Via Cairoli, 9 - 25122, Brescia (Italia)
www.fondazionemicheletti.eu

In copertina:

PARTITO NAZIONALE FASCISTA. Dopolavoro Forze Armate "Il dopolavoro è il ponte fra il partito e il popolo..."

Il., a.d., Milano, Arti Grafiche S. A. F.lli Sella, 10x15 cm. Illustrazione di Manciola.
[C] (Fondazione Luigi Micheletti)

Studi bresciani

Comitato editoriale

Rolando Anni, Claudia Baldoli, Carlo Bazzani (*segretario di redazione*), Alessandro Brodini, Emanuele Cerutti, Carlotta Coccoli, Mimmo Franzinelli, Francesco Germinario, Daria Gabusi, Giovanni Gregorini, Maurilio Lovatti, Daniele Montanari, Sergio Onger (*direttore*), Maria Paola Pasini (*direttrice responsabile*), Maurizio Pegrari, Santo Peli, Gianfranco Porta, Giovanni Sciola, Federico Carlo Simonelli, Carlo Simoni, Francesco Torchiani, Enrico Valseriati, Valerio Varini, Marcello Zane, Paolo Zanini

studibresciani@fondazionemicheletti.it
www.fondazionemicheletti.eu/studibresciani
Liberedizioni 2023
www.ledliberedizioni.it

Progetto grafico: Agnese Bonfiglio
Impaginazione e cura editoriale: Rosalba Albano

Registrazione del Tribunale di Brescia, n.1/80 del 3 gennaio 1980
ISSN 1121-6557
ISBN 979-12-5552-015-3

I testi pubblicati nella sezione Ricerche sono stati sottoposti a un sistema di double-blind peer review. A seguito di una iniziale valutazione del Comitato editoriale, che ne ha attestato la pertinenza e la scientificità, i saggi sono stati valutati in forma anonima da almeno due revisori italiani o internazionali. I revisori hanno provveduto a redigere una scheda di giudizio, con l'impegno di discrezione nei confronti dell'autore.

Indice

Ricerche

- 11** MATTEO ROSSI
Progetti e tentativi di riforma teatrale tra Repubblica bresciana e Cisalpina
- 41** FRANCESCO GERMINARIO
In principio era l'azione. Attivismo fascista e visione mitica della politica: elementi per una definizione
- 73** GIANFRANCO PORTA
Il razzismo in biblioteca. Libri e riviste antisemiti nelle collezioni della Queriniana (1930-1945)

Discussioni

- 115** FRANCO MONACO
Cattolicesimo democratico, cioè?

Testimonianze

- 129** ROBERTO MAZZONCINI
La mia guerra (ricordi che affiorano più di 75 anni dopo)

Strumenti di ricerca

- 147** GIANLUCA ROSSI
Biblioteca-Archivio: cataloghi e nuova documentazione della Fondazione "Luigi Micheletti"

Notizie dalla Fondazione

- 155** GIOVANNI SCIOLA
Convegno *“La sottrazione nazista di risorse dall’Italia occupata. Fonti e ricerche”* (Brescia, 16-17 marzo 2023)

Recensioni

- 161** CARLO BAZZANI
Recensione a *Luigi Basiletti e l’Antico*, il catalogo della mostra (Brescia, Palazzo Tosio, 4 aprile-3 dicembre 2023)
- 165** PAOLO ZANINI
Recensione a Marco Cuzzi, *Seicento giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò*
- 169** GIOVANNI SCIOLA
Recensione a Paolo Pagani, *Appunti in rosso. Per una storia del Pci a Brescia (1945-1979)*
- 173** PAOLO CORSINI
Recensione a Miguel Gotor, *Generazione Settanta. Storia del decennio più lungo del secolo breve (1966-1982)*

Paolo Zanini

**Marco Cuzzi, *Seicento giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò*,
Vicenza, Neri Pozza, 2022, 463 pp.**

Come è noto Milano non fu solo la città del “fascio primigenio”, fondato in Piazza San Sepolcro il 23 marzo del 1919, ma anche la città la cui Liberazione, il 25 aprile 1945, segnò il crollo definitivo del fascismo, reincarnatosi nella sua breve e truce versione “repubblicana”, nonché la conclusione della lunga parabola politica di Mussolini. Ciò nonostante, la storiografia ha a lungo mostrato un interesse piuttosto relativo per le dinamiche del regime nel capoluogo lombardo, anche rispetto ad altre, assai più periferiche, realtà italiane. Questo vuoto storiografico è ora colmato, sia pure limitatamente ai seicento giorni di Salò, da questo pregevole studio di Marco Cuzzi che ricostruisce gli avvenimenti politici, sociali e militari verificatesi a Milano durante la Rsi con grande precisione storiografica, ampi riferimenti archivistici, profonda conoscenza dei luoghi cittadini e indubbia brillantezza narrativa.

La ricostruzione tiene assieme aspetti e livelli diversi, a cominciare dai principali attori che si affrontarono nel capoluogo lombardo tra l’autunno del 1943 e la primavera del 1945: i fascisti del ricostituito partito repubblicano; l’occupante tedesco; le variegate forze della Resistenza; le numerosissime, e spesso semi-autonome, polizie politiche; la popolazione nel suo complesso. Il punto di partenza è rappresentato dai quarantacinque giorni badogliani e dal collasso dello Stato monarchico e delle sue istituzioni militari, a seguito dell’armistizio dell’8 settembre.

A Milano, in una realtà profondamente ferita dai massicci bombardamenti dell’agosto 1943, nessun tentativo di opposizione all’occupazione tedesca venne approntato dai locali vertici del regio

Paolo Zanini

esercito, contrariamente a quanto successe a Roma e in altre località, anche dell'Italia settentrionale. Fin da allora, al contrario, iniziarono a organizzarsi i primi nuclei di resistenza, a opera dei partiti antifascisti, di alcuni esponenti prefascisti, come l'anziano Luigi Gasparotto, e soprattutto delle organizzazioni politico-sindacali operaie, assai presenti nella vasta e vitale cintura operaia. Un aspetto che emerge con grande chiarezza fin dalle prime pagine del volume è rappresentato dalla contrapposizione, a un tempo geografica e politica, tra il centro storico, compreso nella cerchia dei navigli e in quella, solo di poco più ampia, dei bastioni, cuore del potere dell'occupante tedesco e delle istituzioni fasciste in città, e le periferie popolari e operaie, ove il protagonismo dei partiti di sinistra, e in primo luogo del Pci, parve da subito in grado di costituire una ineliminabile spina nel fianco del rinato ordine fascista, promuovendo scioperi, agitazioni, proteste e, talvolta, veri e propri sabotaggi e attentati.

Questa distinzione tra centro e periferia appare con ancor maggior chiarezza osservando i luoghi e le sedi del policentrico fascismo repubblicano milanese, una cui caratteristica, fin dal settembre 1943, fu l'eterogeneità ideologica e la pluralità dei centri di potere, quasi tutti concentrati, però, nei quartieri più centrali. Come in molte realtà della Rsi, anche a Milano all'interno dello stesso fascismo si contrapposero moderati e normalizzatori, eredi del fascismo vincente degli anni del regime e del consenso, e intransigenti, spesso nostalgici dello squadristico, desiderosi di rilanciare, radicalizzandola, una "rivoluzione" fascista che consideravano mai del tutto compiuta. E proprio questi ultimi, talvolta contigui per estrazione sociale e indole personale agli ambienti della malavita, avevano rappresentato il nerbo del fascismo milanese nei primi anni Venti, segnato dalla leadership di Mario Giampaoli, salvo poi essere marginalizzati nella seconda metà del decennio e per tutti gli anni Trenta.

Nei seicento giorni di Salò molti di essi tornarono alla ribalta, denunciando i moderati e i gerarchi degli anni del regime, ricreando una sorta di nuovo e ancor più violento squadristico – antipartigiano, antioperaio, ferocemente antisemita –, di cui la legione autonoma Ettore Muti fu l'incarnazione più tristemente nota. Conseguenza

di questa sotterranea ma continua lotta tra moderati e intransigenti, delle frequenti inframettenze tedesche nelle dinamiche di poteri interne agli ambienti fascisti e, più in generale, della confusione amministrativa che caratterizzò l'intera esperienza della Repubblica sociale, fu la grande quantità di corpi di polizia e milizie più o meno indipendenti che, responsabili solo di fronte ai propri capi e spesso incontrollabili, insanguinarono la città con rappresaglie e violenze sempre più feroci nel tentativo, peraltro sempre fallito, di soffocare le iniziative resistenziali, in ambito urbano rappresentate soprattutto dalle azioni dei Gap e dallo stillicidio di attentati contro esponenti del fascismo repubblicano e delle forze di occupazione naziste.

Particolare attenzione viene posta sugli ultimi mesi della Rsi, allorché Milano tornò a svolgere un ruolo politico di primissimo piano. Una prima volta nel dicembre 1944, quando la città fu il palcoscenico dell'ultima grande recita pubblica mussoliniana. La visita nella metropoli lombarda del "duce", momentaneamente sottrattosi al soffocante esilio gardesano, e, soprattutto, il successo che arrise al suo discorso tenuto al teatro Lirico sembrarono per un attimo riuscire a coagulare attorno al fascismo e al suo leader l'entusiasmo di un tempo: come nota l'autore, tuttavia, si trattò di un trionfo effimero, l'ultimo colpo ad effetto del vecchio prestigiatore, capace di rianimare i fedelissimi e di ottenere un ultimo sguardo di simpatia in alcuni settori della borghesia cittadina. Una seconda volta, infine, nell'aprile del 1945, allorché le ultime, convulse fasi di vita del governo fascista repubblicano tornarono a svolgersi nella metropoli lombarda, mentre le forze della Resistenza preparavano l'insurrezione finale e crollava il fronte appenninico. Minuziosamente ricostruita è l'attività, a un tempo frenetica ed evanescente, dei vertici fascisti e di Mussolini in particolare in quei giorni, fino alle convulse trattative finali con i rappresentanti del Cln, svoltesi in arcivescovado grazie alla mediazione del cardinal Schuster.

Accanto ai grandi eventi della storia, questo volume presta una particolare attenzione per la vita sociale della città che, pur in un contesto difficilissimo, cercava di proseguire. Nonostante le diffuse violenze politiche, l'aumento esponenziale della criminalità comune,

Paolo Zanini

l'incontrollabile fenomeno della borsa nera, il gran numero di sinistrati e sfollati, il proliferare di centri di detenzione e tortura controllati da singole milizie e corpi di polizia, Milano si sforzava di mantenere una certa normalità, rappresentata dal perpetuarsi di alcuni riti collettivi e dal mantenimento di una certa vivacità culturale: un dato che emerge con chiarezza dai molti e puntuali riferimenti presenti nel volume alla ricca scena teatrale e di varietà che si svolgeva in città e all'ininterrotta programmazione cinematografica. Contraddizioni inevitabili in un periodo, i seicento giorni di Salò, durissimo e confuso per la stragrande maggioranza della popolazione del Nord Italia, specie nei centri che, come Milano, alle angosce della guerra civile e dell'occupazione nazista, dovettero sommare anche i terribili effetti dei bombardamenti.